

"Voi che siete venuti a cercare qui
un senso della vita,
lo terrete per voi
o lo porterete agli altri?"

La GMG continua là dove si vive



Settembre 2023

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. **9**



Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo Vigilare del sabato ore 17.00
ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato ore 8.30

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don ALESSANDRO
via A. Colombo 2 Cell. 340.9238922

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO
Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO
Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA
Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

CASA DELLE SUORE
via A. Colombo 6 Tel. 389.1719303

In copertina

S. Messa a conclusione del raduno G.M.G.

Papa Francesco saluta i giovani

GMG 2023, Lisbona, Parque Tejo

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*
Progetto grafico *Valerio Bovati*
Stampa *Grafica A. Salviani, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

Voi, chi dite che io sia?

Gesù chiede ai discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

È una domanda che possiamo farci anche noi: cosa dice la gente di Gesù? In genere cose belle: molti lo vedono come un grande maestro, come una persona speciale: buona, giusta, coerente, coraggiosa... Ma questo basta per capire chi è, e soprattutto basta a Gesù? Sembra di no. Se Egli fosse solo un personaggio del passato sarebbe solo un bel ricordo di un tempo che fu. E questo a Gesù non va. Perciò, subito dopo, il Signore pone ai discepoli la domanda decisiva: «Ma voi, chi dite che io sia?». Chi sono io per voi, adesso? Gesù non vuole essere un protagonista della storia, ma vuole essere protagonista del tuo oggi, del mio oggi; non un profeta lontano: Gesù vuole essere il Dio vicino! Cristo non è un ricordo del passato, ma il Dio del presente. (...) Gesù è vivo, Gesù vive nella Chiesa, vive nel mondo, Gesù ci accompagna, Gesù è al nostro fianco, ci offre la sua Parola, ci offre la sua grazia, che illuminano e ristorano nel cammino: Egli, guida esperta e saggia, è felice di accompagnarci nei sentieri più difficili e nelle scalate più impervie.

Oggi ci farà bene ripeterci la domanda decisiva, che esce dalla sua bocca: «Voi chi dite che io sia?». Tu - Gesù ti dice - tu, chi dici che io sia? In altre parole: per me chi è Gesù? (...) Gesù è davvero vivo nella mia vita, Gesù vive con me? È il mio Signore? Io mi affido a Lui nei momenti di difficoltà? Coltivo la sua presenza attraverso la Parola, attraverso i Sacramenti? Mi lascio guidare da Lui, insieme ai miei fratelli e sorelle, nella comunità?

Angelus 27 agosto 2023



Con Cristo nella Chiesa in cammino...

Ringraziamenti a chi parte, benvenuto a chi arriva

Ricordate il gruppo degli apostoli e discepoli attorno a Gesù, predicatore itinerante? Anche la Chiesa del terzo millennio è un popolo in cammino col suo Signore e Maestro: ogni giorno ne ascolta gli insegnamenti, osserva i suoi gesti, matura nella conoscenza e nella fede in Lui, ne imita i comportamenti, impara ad essere comunità che accoglie... La Chiesa in cammino sa bene che questo itinerario conduce dalla notte del tempo presente alla piena luce del giorno di Cristo.

Così anche la nostra Comunità Pastorale, famiglia di Chiese sorelle, vive il suo cammino nel tempo e gli eventi che la segnano, fra questi l'avvicendamento periodico dei Sacerdoti: in questi giorni salutiamo don Alessandro che dopo sette anni tra noi sarà Parroco a Inverigo, e diamo il benvenuto a don Marco, Sacerdote novello dal 10 Giugno, nella consapevolezza che i preti vanno e vengono ma Cristo rimane sempre tra noi.

Caro don Alessandro, la gente ti esprime la sua gratitudine e l'augurio per il futuro; io ti ringrazio per come mi hai accolto e introdotto in questa Comunità pastorale nel pieno della pandemia, quando era

molto difficile per me conoscere le persone, le situazioni e la vita pastorale di qui: ho apprezzato la tua capacità di sdrammatizzare le situazioni, di cercare sempre l'essenziale e il possibile. Per la tua nuova avventura di Parroco ti confido che, secondo me, noi preti diocesani siamo nati per diventare Parroci e troviamo proprio in quel servizio la piena espressione del nostro Sacerdozio; certo, gli anni in pastorale giovanile sono belli e spensierati, ma accade come quando due sposi diventano genitori: cambia completamente l'orizzonte, ci si sente responsabili di tutta intera una famiglia, si è chiamati a una piena "paternità verso tutti". È vero, si passa dall'allegria dei ragazzi a condividere le situazioni più serie della vita, ma questo non ti darà tristezza, anzi: scoprirai la bellezza dell'essere Parroco calandoti nel vivo delle situazioni della gente che amerai da "padre". Prego il Signore affinché tu diventi un buon Parroco e sia sempre felice di esserlo.

Caro don Marco, le tue mani hanno ancora il profumo del Crisma e subito ti è consegnata una missione impegnativa e complessa tra i giovani. Non temere: que-





sta stagione della tua vita sacerdotale è affascinante e irripetibile perché la tua giovane età, l'entusiasmo che l'accompagna e le tue capacità di relazione creano naturale sintonia tra te e i giovani e i ragazzi. Questi primi anni di ministero sono anche il tempo in cui innamorarti del tuo Sacerdozio e del servizio a Dio nella Chiesa non solo nei progetti futuri, come quando eri in Seminario, ma nella pratica quotidiana, talvolta faticosa e, in apparenza, con pochi frutti. Dio usa le tue mani per dispensare doni preziosissimi e insostituibili, anche per chi non li cerca: conserva lo stupore, sii il primo a credere e ad amare ciò che amministri: scoprirai quanto sei prezioso agli occhi di Dio e quanto è bella la tua vita di prete. Faremo un po' di strada assieme come fratelli: anche per te prego il Signore e ti auguro ogni bene.

Don Giuseppe

Saluto a Don Alessandro

Dopo sette anni come responsabile della Pastorale giovanile della Comunità di Carate Brianza, don Alessandro lascia la guida degli oratori.

Per lui un incarico nuovo e di maggiore impegno: da settembre sarà il nuovo parroco di Inverigo, comunità pastorale intitolata al Beato don Carlo Gnocchi e che riunisce le quattro parrocchie di Sant'Am-

brogio di Inverigo, di San Lorenzo a Villa Romanò, San Michele Arcangelo di Romanò e San Vincenzo di Cremnago.

Don Giuseppe nel salutarlo afferma: "Ho apprezzato la tua capacità di sdrammatizzare le situazioni, di cercare sempre l'essenziale e il possibile".

Benvenuto Don Marco

Don Marco Zambon, 25 anni, proviene da Busto Arsizio. Prima di entrare in seminario ha frequentato il liceo Classico a Busto, ha fatto l'educatore in oratorio e dopo la maturità, nel lontano settembre 2017, ha iniziato il cammino in seminario. Dichiaro che deve moltissimo alle comunità di Santa Croce e Sant'Edoardo. È stato ordinato sacerdote nel duomo di Milano il 10 giugno scorso. Il 22 giugno u.s. è stato assegnato alla Comunità pastorale Spirito Santo come responsabile della pastorale giovanile.

Negli auguri rivolti a lui rivolti, don Giuseppe sottolinea la capacità che Don Marco ha già mostrato di entrare in relazione con le persone, soprattutto con i giovani (li ha già accompagnati alla GMG di Lisbona): "Questa stagione della tua vita sacerdotale è affascinante e irripetibile perché la tua giovane età, l'entusiasmo che l'accompagna e le tue capacità di relazione creano naturale sintonia tra te e i giovani e i ragazzi".



Questa è la gioventù del Papa

La GMG vissuta dai caratesi



Testimonianze raccolte al ritorno

La GMG è un'esperienza unica, che travolge il cuore di ciascuno. Tra i tanti spunti che offre, ce n'è uno che li racchiude tutti: in questi giorni abbiamo potuto comprendere fino in fondo la forza della Fede. Incontrare ragazze ragazzi provenienti dall'Iraq e dalla Palestina, dove essere cristiani non è affatto facile, ci ha fatto capire che talvolta credere è un rischio, ma quando uno lo assume riceve il centuplo e ancora di più. Il momento più toccante di tutti è stato senza dubbio l'adorazione conclusiva della Veglia, durante la quale è calato un silenzio sovrumano, che ci ha permesso di toccare con mano la presenza di Gesù in mezzo a noi, che, come ha detto Papa Francesco, chiama ciascuno di noi per nome.

Luigi

Sono passati tre giorni da quando siamo tornati dal Portogallo. Ho letto un articolo di un'importante rivista che ricordava come, nonostante il milione e mezzo di gio-

vani della GMG, l'Europa sta perdendo sempre di più la fede: in molti escono dalla Chiesa perchè non sa adattarsi ai cambiamenti, non sa tenersi in contatto con le nuove generazioni e resta al centro di continui scandali e abusi. Tutto ciò confermato da studi e statistiche.

In Portogallo non ho visto niente di questo. Non ho visto statistiche. Ho visto ragazzi e ragazze che erano lì per cercare la propria vocazione.

Lo sappiamo bene che ormai la fede non è più di moda, ma a tutte le persone che ho incontrato a Lisbona non importava essere di moda. A loro, a noi, importa cercare la verità delle cose, non le ideologie dei numeri. Il Papa ce lo ha detto: agli occhi del mondo siamo solo numeri utili per le statistiche. Agli occhi di Dio siamo preziosi e amati.

Daniele

Ho sognato la GMG per mesi, le mie aspettative erano altissime anche perchè parenti ed amici, che già l'avevano vissuta, mi dicevano che sarebbe stato indimenticabile.





Alcuni caratesi con la croce costruita per l'occasione

cabile. Le mie attese nella realtà sono state superate e ad oggi affermo che è stata l'esperienza più emozionante e piena che io abbia mai vissuto. Il sentimento più bello che mi ha accompagnato per tutti questi giorni è stato il senso di coralità e unità che ho provato con ognuna delle persone che ho conosciuto o solo incontrato per strada. Per la prima volta nella mia vita non mi sono sentita sola come cristiana, sono stata con un mondo di ragazzi che condividono i miei pensieri, le mie idee e la mia fede. Per la prima volta non ho dovuto giustificarmi con nessuno per la mia fede e per il mio amore per Gesù. Infatti il momento che più mi ha fatto capire che non sono sola come cristiana è stata l'adorazione durante la veglia. Quella sera un milione e mezzo di ragazzi che proveniva da ogni parte del mondo e che parlava lingue diverse, in un istante si è inginocchiato e in un silenzio surreale ha cominciato a pregare davanti al Santissimo. In quel momento mi è stato chiaro che tutti eravamo arrivati fin lì per lo stesso motivo e ho sentito tantissimo che Gesù ci amava ed era ciò che ci univa tutti quanti.

Chiara Nobili

La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) 2023 di Lisbona è stata ancora una volta, come lo sono state anche le precedenti, un'occasione per i giovani di entu-

siasmo grande e di fede. Da parte dei giovani scoprire che l'essere cristiani non è qualcosa solamente di provinciale e di "pochi rimasti", ma è qualcosa che coinvolge ancora uomini e donne di tutto il mondo, è la prima vera grande gioia che l'anima sperimenta in queste esperienze.

Pareva quasi un miracolo vedere come la gioia della fede riempisse i cuori di questi giovani in una maniera così radicale e vera. È proprio vero che dove due o tre sono riuniti nel nome del Signore, Lui è lì con loro. Un'altra dimensione importante, che credo un po' tutti abbiano sperimentato nei giorni scorsi a Lisbona, è stata quella di scoprire ancora una volta la propria vita come Vocazione e di come ciascuno, così com'è, sia chiamato a qualcosa di grande: l'Amore vero.

La vita rimane vocazione con un orizzonte certo soltanto quando in questo c'è Gesù! Ecco che allora l'imperativo grande del Vangelo: "Alzati e vai in fretta!", che ha caratterizzato questi giorni di pellegrinaggio, diventa sprone alla conversione e spinta per la ricerca profonda di se stessi, di Cristo e degli altri come fratelli.

Questi rimangono i sentimenti più veri di questi giorni ed è per questo che il tempo della GMG è in assoluto propizio per chiedere al Signore qualcosa di grande per la vita, affinché questa ancora una volta



questa possa rimanere autenticamente attaccata a Lui e nello stesso tempo fiorire nella libertà di chi si sente amato e per questo figlio di Dio.

I giovani sono tornati tutti da questa esperienza con la luce negli occhi e una gioia ineguagliabile nel cuore!

Una cosa è certa: Cristo continua in ogni tempo e con modi sempre nuovi e imprevedibili ad affascinare e a conquistare i cuori e le vite di molti giovani che decidono di seguirlo!

don Marco

La GMG consegna un compito agli adulti

Nei giorni successivi alla conclusione della GMG sono state pubblicate su *Avvenire* diversi commenti alle parole del Papa e soprattutto alla testimonianza data dai giovani presenti a Lisbona. Tra le tante lettere ho trovato questa che mi ha colpito perché consegna un compito agli adulti.

"La GMG è stata un evento memorabile. Abbiamo assistito a una partecipazione

foltissima di giovani entusiasti, commossi, accorsi da ogni parte per ascoltare le parole del Papa, per partecipare a un gesto comune di fede.

E abbiamo visto papa Francesco felicissimo, «ringiovanito», che parlava ai ragazzi a braccio invitandoli a «camminare con speranza e senza paura, a non restare caduti, a sporcarsi le mani per i poveri», indicando loro la «fretta» di Maria. Ha parlato di amore, di «allegria missionaria», di grazia. Ha scommesso su di loro. E i giovani lo hanno ascoltato e accolto. Ora tocca a noi adulti continuare il percorso tracciato dal Papa, a noi genitori, nonni, insegnanti, tutti. Tocca a noi essere presenti, ascoltare i giovani, dialogare, accompagnarli, parlare con loro, testimoniare la necessità di sognare, la possibilità di cambiare, la positività dalla vita alla Sua presenza. È una responsabilità grande, ma gioiosa, che non possiamo non assumere e ciò può avvenire se anche noi adulti ci siamo lasciati cambiare dalla GMG di Lisbona".

M. L. di Urbino





Cosa accade alle porte dell'Unione Europea sulla rotta balcanica

Intervista a chi ha partecipato ai Cantieri di solidarietà di Caritas Ambrosiana

È desolante constatare che ormai anche tra molti cattolici praticanti, il fenomeno migratorio, che significa migliaia di persone che si spostano dal paese di origine per sopravvivere, sia diventato un problema ordinario, fatto salvo quando accadono "tragedie" che ancora richiamano l'attenzione per l'eco che hanno da parte dei mass media, TV, giornali, e dichiarazioni dei politici nazionali. Ma anche in questo interesse c'è una diversa attenzione verso i poveri e i ricchi del mondo. Ogni giorno annegano nel Mar Mediterraneo decine di nord africani e non se ne parla. Cinque ricchi statunitensi, per puro passatempo hanno affittato un sommergibile per andare a vedere i resti del Titanic: hanno avuto gli onori delle cronache, per la "morte imprevista", con inviati e aggiornamenti quotidiani. Invece, quella di migranti è una morte prevista e considerata accettabile tanto da non fare notizia.

Si è parlato del campo di Lipa nel 2020, quando il campo precedente a quello attuale è stato incendiato, poi la rotta balcanica è di nuovo passata in sordina.

Di seguito l'intervista ad una ragazza, che la scorsa estate ha partecipato all'iniziativa di Caritas Ambrosiana dei *Cantieri della Solidarietà*.

Anna ha potuto vedere di persona quanto accade alle porte della Unione Europea a uomini che provengono dalla rotta balcanica.

Il contesto descritto da Anna

"Lipa è un campo di transito sulla rotta balcanica, vicino al confine bosniaco-croato, per soli uomini, provenienti principalmente da Afghanistan, Pakistan, Bangladesh, Burundi, Iran e Cuba. L'età varia

dai vent'anni ai cinquanta circa, ma sono per la maggior parte giovani.

All'interno del campo, *Ipsia*, associazione che collabora con Caritas, offre un luogo, il *Social Café*, dove i migranti possono svolgere attività psico-sociali, svagarsi, e stare insieme. Qui si svolge l'esperienza di volontariato dei *Cantieri della solidarietà*. Il campo si può descrivere con due aggettivi: anonimo e de-personalizzante. È una distesa di container bianchi, tutti uguali, divisi in settori. La maggior parte dei container contiene letti a castello, dove dormono circa quattro o sei migranti, la capacità massima totale è di circa 1.400 posti letto. Vi sono poi i container delle associazioni: la *Croce Rossa* per la mensa, *Medicine du Monde* per l'assistenza psicologica, *Ipsia* per attività psico-sociali, *UNHCR* per la tutela dei diritti e la richiesta di asilo. C'è il barbiere, un campo da calcio, uno da pallavolo e un'area con dei bracieri per cucinare all'aperto. Appena al di fuori del campo ci sono due piccoli negozi, uno di alimentari, che vende princi-





palmente prodotti scaduti e un negozio che vende articoli per il "Game", il *passaggio al confine*: scarpe, impermeabili, zaini. Strumenti necessari per attraversare i boschi e le montagne che separano dai paesi dell'UE.

Il termine *Game*, rende evidente la realtà di questi migranti, come in un video game si fanno tentativi, sperando di superare la prova. L'analogia è un po' cruda ma mi ha fatto tornare alla mente il gioco della roulette Russa: o si vive o di muore. I Migranti del XXI secolo partono, o vivono o muoiono! Questo è il loro Game.

Quando è il giorno giusto, i migranti lasciano la loro tessera all'ingresso e tentano il *Game*, ma non c'è mai certezza di riuscire a passare il confine tra Bosnia e Croazia, nodo di ingresso nell'Unione Europea. C'è chi lo tenta molte volte, troppe. *Lipa* è un campo di attesa: una volta arrivati a *Lipa*, ai migranti viene consegnata una tessera di identificazione. Possono uscire e rientrare dal campo, entro un certo orario serale, quando la polizia passa a fare il controllo. Questo fa sì che nel campo ci siano anche spacciatori, che escono e rientrano con le droghe, ovviamente con l'omertà della polizia". Vivere in un campo come *Lipa* è una situazione difficile fisica-

mente e psicologicamente.

Queste persone sono arrivate ai confini della UE dopo un viaggio di tanti mesi, dove hanno camminato con i sandali nel freddo delle montagne, dove hanno dormito tra le piante di grano per non farsi vedere dalla polizia.

Negli spostamenti si formano gruppetti di connazionali, ci si fa forza insieme, ma è difficile non avere nostalgia della propria famiglia e dei propri affetti.

A *Lipa*, vivono il fallimento del *Game*, c'è chi lo prova sette, otto volte, e ogni volta la polizia rimanda la persona al campo.

In questa condizione di perdurante precarietà dove si sopravvive alla giornata una minima parte, pensano al loro status legale, qualcuno si informa per la richiesta di asilo, ma in Bosnia la probabilità di ottenerla è bassissima. Una volta arrivati nel paese di destinazione, il percorso per ottenere la regolarità, sarà un altro fattore di frustrazione e sofferenza per loro. Tutti però nutrono un forte sentimento di speranza, e sono sicuri di potercela fare, e che sia la cosa giusta per loro e per la famiglia".

"Superato il *Game*, - ci spiega Anna dai racconti di questi "pellegrini del XXI secolo"- il viaggio può andarti bene, e dalla Croazia puoi continuare verso la Slovenia;



può andarti male e devi tornare al campo. Se sei collaborativo, quando incontri la polizia croata al confine, ti siedi, ti rompono il telefono, ti prendono i soldi che hai e poi ritorni a *Lipa*. Se non lo sei, torni con i segni dei manganelli o delle percosse. Per questo il campo di *Lipa* è un luogo di attesa, di speranza e delusione. È un luogo necessario, finché non cambieranno le politiche migratorie europee, che permettano ai migranti di avere un posto dove dormire, dove mangiare, dove svagarsi. Le associazioni cercano di renderlo un luogo più umano, offrendo occasioni di svago e supporto, ma il desiderio è quello che questi luoghi un giorno non siano più necessari”.

Il giudizio di Anna su questa situazione

Ritengo che ci sia un'inappropriata informazione per ottenere un consenso che esalta atteggiamenti xenofobi e paura del diverso, anzitutto con una distorta informazione sull'entità del fenomeno nel suo complesso: oggi i migranti che vivono stabilmente in Italia sono l'8,5% della popolazione e il numero di richiedenti asilo è circa dello 0.1%.

Aver presentato la situazione di *Lipa* evi-

denza le responsabilità, le mancanze e i respingimenti illeciti compiuti dalla polizia alle frontiere. Per chi ha responsabilità di governo e mantiene questi ostacoli è comodo non parlare di queste situazioni che negano molti diritti umani. Anche chi è all'opposizione è cauto nel farsi portavoce dei migranti temendo di perdere consenso.

Un altro modo per salvare la faccia, lo si è visto chiaramente dopo l'annegamento di decine di migranti a 150 mt dalle coste della Calabria. È indicare un capro espiatorio esterno, che possa sollevare dalle proprie responsabilità.

Non c'è solo disattenzione e nascondimento, a pochi chilometri da Carate in occasione della Giornata per il rifugiato, indetta dall' ONU il 20 giugno di ogni anno, in diverse comunità della Provincia di Lecco sono stati organizzati eventi e manifestazioni. Occorre però che qualcuno prenda l'iniziativa di far sentire anche la voce dei migranti.

Consigli di approfondimento:

- Libro: "*Capire la rotta balcanica*"
M. Siracusa, L. Tano, L. Tondo
- Documentario: "*Trieste è bella di notte*"
M. Calore, S. Collizzoli, A. Segre

a cura di Stefano Meregalli



Ricordi del vecchio Ponte di Agliate e del fiume Lambro

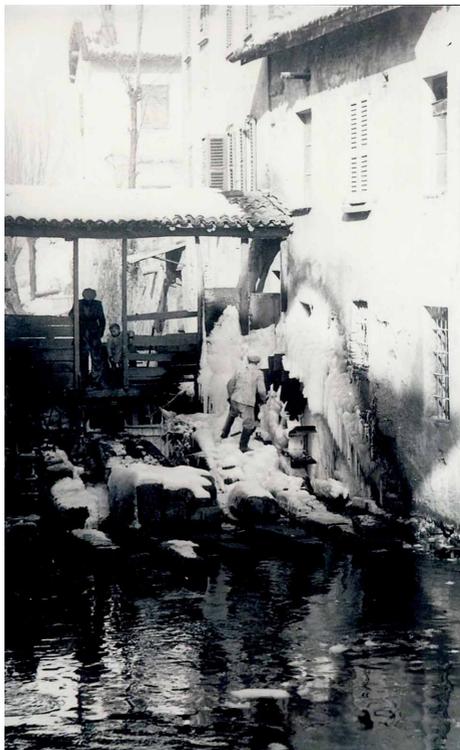
Sotto i suoi archi da decenni scorre il fiume Lambro, ora calmo ora tumultuoso. Andando a ritroso i ricordi della mia infanzia le stagioni erano fedeli. Per dire: Pasqua era primavera, estate era estate e così via, ora non più.

Il fiume prosegue verso Porenzella, luogo che mi ricorda mia madre (grande donna) che da S. Bernardo con la carriola vi andava a far bucato. Proseguendo si raggiunge il tratto pericoloso e profondo composto da mulinelli denominati "Gorgone".

A sinistra del fiume, salendo la scarpata a pochi passi, troviamo le famose grotte di Realdino, zampillando giorno e notte da decenni, ora non più, rinsecchite dall'incuria edilizia.

Il fiume prosegue in due direzioni: uno alimentava l'ultimo mulino rimasto, l'altro alimentava il lavatoio comunale. I due fiumi si riuniscono proseguendo verso il ponte grande e le famose "Sette Gocce".

Mentre l'orizzonte si offusca, saluto il fiume che attraversando la valle, prosegue verso il Parco di Monza.



Luigi Fumagalli Vecchia foto del Mulino di Realdino



Il ponte sul Lambro ad Agliate



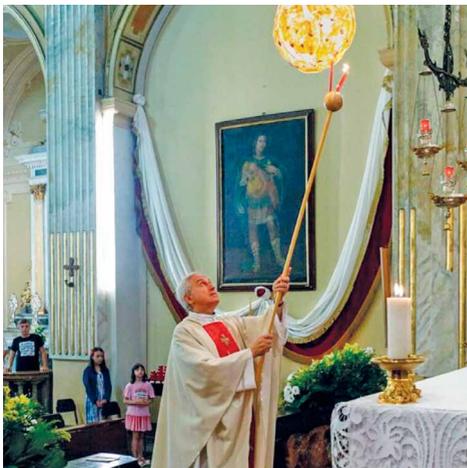
Esperienze estive



Vacanze Adolescenti



I giovani caratesi in partenza per la GMG



Festa di San Fermo, Albiate



Vacanze UNITALSI. Gita alla chiesa di Oga, Bormio



Vacanze UNITALSI. Passerella pedonale sul torrente Frodolfo a Bormio



Festa di San Simepliciano, Carate



La Reliquia esposta in parrocchia



Passeggiando per Milano: sulle tracce del Manzoni

Da Piazza Mercanti a Brera

Nel capitolo dodicesimo dei "Promessi Sposi" Manzoni racconta la "rivolta del pane": il popolo, inferocito per il rincaro del prezzo del pane, mette in atto l'assalto al Forno delle Grucce (in milanese, ul Prestin di Scàns) in Corsia dei Servi (oggi Corso Vittorio Emanuele II). È l'11 novembre 1628, giorno di San Martino. La folla, dopo aver devastato il forno, si immette tumultuosamente nella strada che sfocia in piazza del Duomo e da lì in piazza Mercanti, fino al Cordusio. Qui una voce più forte delle altre convince tutti a portare l'assedio alla casa del vicario: "il tiranno! l'affamatore! Lo vogliamo vivo o morto!". Il vicario di Provvisione risiedeva appunto in piazza Mercanti, nel palazzo dei Dottori (oggi Palazzo dei Giureconsulti).

A questo snodo del racconto, lo scrittore, concludendo il capitolo e preparando il successivo si concede una digressione, insieme amara e ironica. E lasciando Renzo nel pieno del tumulto, si ferma a descrivere la facciata del palazzo che di lì a poco, nel prosieguo della storia, sarà preso d'assalto. Qui campeggiava la statua di don Filippo II (re di Spagna) che, con "quel viso serio, burbero, accipigliato anche dal marmo, imponeva un non so che di rispetto, e, con quel braccio teso, pareva che fosse lì per dire: ora vengo io, marmaglia." Ci informa lo scrittore, trascorrendo dai tempi del romanzo a quelli della sua contemporaneità, che 70 anni dopo quei fatti quella statua non fu più la stessa: "le fu cambiata la testa, le fu levato di mano lo scettro, e sostituito a questo un pugnale; e alla statua fu messo nome Marco Bruto. Così stette forse un par d'anni; ma, una mattina, certuni che non avevan simpatia con Marco Bruto, gettarono una fune intorno alla statua, la tirarono giù, la strascinarono

per le strade e la ruzzolarono non so dove. Chi l'avesse detto a Andrea Biffi, quando la scolpiva!"

Ed ecco illustrati, attraverso le vicende delle statue del Palazzo dei Giureconsulti, in Piazza Mercanti, i cambiamenti della storia. Con la vittoriosa campagna d'Italia di Napoleone e la nascita della Repubblica Cisalpina (1797) i venti della storia cambiarono direzione. Così "Napoleone liberatore" venne rappresentato nelle vesti dell'uccisore di Cesare, e Filippo II, il tiranno, fu simbolicamente abbattuto. Dal 1833 la nicchia, rimasta vuota, ospita la statua di Sant'Ambrogio.

Ei si nomò: due secoli, / l'un contro l'altro armato, / sommessi a lui si volsero, / come aspettando il fato; / ei fe' silenzio, ed arbitro / s'assise in mezzo a lor.

Se ci spostiamo da Piazza Mercanti al quartiere di Brera, ci imbattiamo in vicende analoghe a quelle sopra descritte. Ci fa da guida sempre Alessandro Manzoni: questa volta con la sua ode a Napoleone Buonaparte. Varchiamo l'ingresso del Museo delle Belle Arti di Brera: al centro, nel cortile d'onore, campeggia la sua statua in bronzo. Replica dell'originale in marmo di Antonio Canova (realizzato a Roma nel 1806), fu commissionata allo stesso dal viceré del Regno d'Italia, Eugenio di Beauharnais, nel 1807. Napoleone era stato incoronato re d'Italia nel Duomo di Milano nel maggio del 1805. Divenuto Imperatore dei francesi e Re d'Italia, era all'apice della sua carriera politica, pronto a nuove folgoranti imprese militari. L'intento del viceré era di collocare la statua nella Real Galleria di Milano, ("il piccolo Louvre" meneghino), che si sarebbe inaugurata in occasione dei 40 anni di Napoleone, il 15 agosto 1809.



La statua di Sant'Ambrogio in piazza Mercanti

Antonio Canova aveva rappresentato Napoleone nella possente nudità di un dio ellenistico, imprimendo nel marmo il paradosso di un "Marte pacificatore", come indica inequivocabilmente il titolo dell'opera. Nella mano destra regge il globo terracqueo cavalcato da una Vittoria alata, nella sinistra un'asta. Sulla spalla sinistra un mantello fermato da una fibula con l'aquila. Sul busto possente, ispirato a una atemporale classicità, Canova aveva plasmato la testa di Napoleone utilizzando il ritratto che aveva eseguito nel 1801, *in praesentia*, a Parigi. Si trattava allora di un busto che raffigurava Napoleone vestito dei suoi abiti militari.

Chi l'avesse detto a Antonio Canova, quando le scolpiva!

La statua in bronzo che oggi noi vediamo in tutta la sua mirabile grandiosità non fu mai esposta al pubblico finché Napoleone fu in vita. La prima fusione fallì, e non fu pronta per la data stabilita. Ci si dovette accontentare di allestire nei saloni della Galleria uno dei calchi in gesso approntati per la fusione. La seconda fusione fu terminata nel 1811, e arrivò a Milano solo l'anno dopo. Era ormai tardi: Napoleone era adesso impegnato nella campagna di Russia che lo avrebbe portato alla disfatta finale. La statua venne "dimenticata" nei depositi dell'Accademia di Belle Arti fino al 1859. Fu Napoleone III ad inaugurarla a Brera, alla fine della seconda guerra di in-



A. Canova. Napoleone come Marte pacificatore

dipendenza. Ancora più significativa la sorte della statua di marmo.

Non piacque a Napoleone quel ritratto così nudo e così poco realistico. Quando la statua giunse a Parigi nel 1810, diede ordine di collocarla al Louvre, in una posizione un po' defilata.

Poco più tardi, la sconfitta a Waterloo, il 18 giugno 1815, sanciva la fine di Napoleone. La statua in marmo fu acquisita, subito dopo la battaglia, dal vincitore di Waterloo, Sir Arthur Wellesley, duca di Wellington, che la fece esporre nella sua dimora londinese in Apsley House, diventata dal 1852 museo d'arte. Qui ancora oggi possiamo ammirarla.

E sparve, e i di nell'ozio / chiuse in sì breve sponda, / segno d'immensa invidia / e di pietà profonda, / d'instinguibil odio / e d'indomato amor.

È ancora Manzoni a proporci con i suoi versi una riflessione sulla gloria umana, sul genio e sulla fragilità dell'uomo, tanto più solo quanto più grande. E bene operò il Canova che "spogliando" il ritratto della divisa e lasciandolo a petto nudo, lo ha posto fuori dal tempo e ci ha consegnato un'opera che proprio per questo oggi possiamo ammirare, senza risentimento.

Fu vera gloria? Ai posteri / l'ardua sentenza: nui / chiniam la fronte al Massimo / Fattor, che volle in lui / del creator suo spirito / più vasta orma stampar.

Luciana Nobili



Giuditta: una giovinezza ammirevole, una vecchiaia generosa

Quando la fede in Dio vince sulla presunzione di onnipotenza

Giuditta, eroina biblica, è una vedova giovane e virtuosa. Grazie alla sua fede, alla sua bellezza e alla sua astuzia, salva la città di Betulia e il popolo di Giuda dall'assedio di Oloferne, generale di Nabucodonosor, nemico prepotente e sprezzante di Dio.

Giuditta, letteralmente *la giudea*, citata da Dante tra le beate del XXXII Canto del *Paradiso*, insieme a Sara e Rebecca, è uno dei personaggi femminili che danno il loro nome a un libro della Bibbia, il libro di Giuditta, appunto, come quelli di Ruth e di Ester già esaminati.

Questo libro, considerato deutero – canonico, perché essendo scritto in greco non fa parte del canone ebraico, appartiene a un genere letterario che corrisponde al racconto edificante più che a una vera storia, come si rileva dal fatto che l'autore non si preoccupi della precisione delle informazioni storiche, geografiche e cronologiche.

Scritto in un periodo databile intorno al II secolo a.C., fa riferimento a storie e personaggi che riguardano il tempo dell'esilio e del post-esilio. In effetti, l'autore non intende fornirci una cronaca di avvenimenti realmente accaduti, ma vuole farci riflettere sulla possibilità di vivere la fede in un contesto storico segnato dalla forza del potere e dalla violenza, dove l'arroganza, la presunzione di onnipotenza e la riduzione in schiavitù dei nemici, costituiscono i valori su cui organizzare la vita degli uomini. La storicità del personaggio biblico è dubbia, come è errata la descrizione storica degli eventi.

Oloferne è un nome di origine persiana. Nabucodonosor, tradizionale nemico del popolo di Dio, non regnò a Ninive sugli Assiri, ma fu re dei Babilonesi tra il 605 e il 562 a.C.



Sandro Botticelli. Ritorno di Giuditta a Betulia

A quel tempo, Ninive era già stata distrutta nel 612 a.C. da suo padre.

La città di Betulia, al centro della narrazione, nonostante le precisazioni topografiche e benché presentata come luogo strategico per il controllo dell'accesso alla Giudea, non è mai stata individuata sulle mappe dagli studiosi biblici che hanno effettuato le ricerche.

L'episodio al centro del racconto è noto. L'esercito di Oloferne, forte di centosettantamila fanti e di dodicimila cavalieri, si accampa nella valle di fronte alla città e presidia le fonti d'acqua dove si approvvigionano gli abitanti di Betulia.

Altri uomini stanno di guardia sulle alture dei monti e controllano che nessuno lasci la città. "Allora gli israeliti alzano suppliche al Signore loro Dio, con l'anima in preda allo sconforto, perché i nemici li hanno circondati da ogni parte e non c'è



mezzo di passare in mezzo a loro". Le cisterne sono vuote e il popolo si raduna presso i capi della città, manifestando il proposito di arrendersi.

"Meglio essere loro preda e diventare schiavi, piuttosto che vedere i nostri figli e le nostre donne esalare l'ultimo respiro". Tutto ciò dicevano nel pianto generale, convinti che Dio li volesse punire per le loro iniquità e per le colpe dei loro padri.

A questo punto interviene Giuditta che, venuta a conoscenza della situazione, riprende i capi del popolo e li invita ad attendere fiduciosi la salvezza che viene da Dio, quel Dio che loro hanno tentato e messo alla prova. Poi, gettandosi in preghiera e spargendosi il capo di cenere, matura il suo piano. In un mondo che preferisce la schiavitù alla libertà, l'omologazione dei linguaggi alla diversità di fedi e culture, Giuditta vuole affermare la libertà della fede di fronte all'arroganza di un potere insofferente alla libertà di coscienza. Deposte le vesti da vedova e il sacco di cui era rivestita, lava il suo corpo e lo unge di profumo, dopo aver spartito i capelli sul capo e infilato il diadema. Indossati gli abiti della festa, prende con sé un'ancella, si fa aprire la porta della città e va incontro al nemico chiedendo di poter conferire con Oloferne.

Il generale, come era già successo alle sentinelle, rimane ammirato per "la bellezza dell'aspetto e la sapienza delle parole" della donna. Dopo averle garantito la vita e l'ospitalità nel suo accampamento, la invita al banchetto.

Giuditta scintilla tutta di gemme. Dal diadema che ferma gli odorosi capelli ai monili che le cingono la gola e le braccia, è tutto un fulgore e una promessa.

Oloferne sente piovere ebbrezza e tracanna tante coppe di vino quante mai aveva bevuto nella sua vita.

Giuditta beve e si ciba solo dei viveri che aveva portato con sé per non essere contaminata. Scende una notte vellutata e

dai roseti proviene una molle fragranza. Intorno, i fuochi del campo gettano rossi riflessi nell'ombra. S'assopiscono le cose e le creature. Ognuno è stanco del lungo banchettare e si ritira. Oloferne, a causa del troppo vino, crolla e si addormenta. È il momento di agire.

Giuditta ordina all'ancella di uscire e prega perché Dio assista propizio l'opera delle sue mani. "Dammi forza, Signore, Dio d'Israele, in questo momento".

Poi, presa la scimitarra appesa accanto al letto, recide la testa di Oloferne e la consegna all'ancella per metterla nella bisaccia che viene riportata a Betulia.

Quando gli Assiri si accorgono dell'accaduto, presi dal panico, si spargono per le valli e si ritirano.

Attraverso il coraggio di una donna, Dio ha salvato il suo popolo.

L'autore, nel presentarci la figura di Giuditta, propone un modo di vivere la fede che non si traduca in rassegnazione, ma dica piuttosto l'assunzione di responsabilità da parte di chi non confida nelle proprie armi, ma nella gratuita iniziativa di Dio. Ed è singolare che Papa Francesco, nel suo libro *"La vita lunga - Lezioni sulla vecchiaia"* - prenda spunto da questo episodio biblico per ricordare come Giuditta, dopo la grande avventura, sia tornata a vivere un'onorata vecchiaia nella sua città. "Da anziana - scrive il Papa - è capace di sviluppare una stagione di pienezza e di serenità, nella consapevolezza di avere vissuto fino in fondo la missione che il Signore le aveva affidato".

Giuditta liberò la sua ancella e colmò tutti di attenzioni. "Da giovane si era conquistata la stima della comunità con il coraggio. Da anziana la meritò per la tenerezza con cui arricchì gli affetti", capace di un'attenzione creativa nuova e di una disponibilità generosa.

Franco Rizzi (prima parte)



Pensiero Estivo

Venezia: per rivedere tanta bellezza

Estate, torrida e rovinosa e desiderio di viaggiare, di staccare dal tran tran della quotidianità. Sento, però, vere le parole di A. Tarkovskij: "C'è un solo viaggio possibile, quello che facciamo col nostro mondo interiore. In verità, il viaggio attraverso i paesi del mondo è per l'uomo un viaggio simbolico, ovunque vada è la propria anima che sta cercando, per questo l'uomo viaggia".

E la propria anima a Venezia trova tanto nutrimento pur tra la folla non sempre attenta di tanti turisti, pur col sole che non dà tregua, si arriva in un campiello, piccolo e quasi ignoto, e il frastuono sparisce, ci sono solo le pietre antiche, segno del lavoro infaticabile dell'uomo che ha strappato all'acqua ogni metro quadrato, c'è silenzio da assaporare, c'è voglia di godere delle bellezze che l'uomo sa innalzare perché "nessuno può essere diviso dalla bellezza, essa è segno dell'infinito che abbiamo dentro ma che bisogna voler vedere".(E. Dickinson)

L'infinita bellezza la vedi quando nella piazza grande cammini verso la basilica di S. Marco, il tesoro della città. Fondata nel IX secolo fa tornare alla mente i testi o i romanzi che parlano di uomini vissuti in capanne di paglia, buie e desolate che, però, volevano vedere qualcosa di bello nel luogo in cui vivevano, per diventare capaci di alzare lo sguardo. Sguardo che si perde ammirando le cupole, le arcate, le pavimentazioni, i mosaici dorati, in parte originari del secolo XII e XIV, composti con maestria ineguagliabile per esaltare la chiesa di Cristo e, in particolare, per onorare sempre S. Marco, la cui storia con l'arrivo avventuroso a Venezia delle sue spoglie è narrata nelle arcate della facciata. Nell' atrio ovest della basilica cerchi il cupolino della Genesi, quello della creazione



del mondo e dell'uomo. Rappresenta scene ispirate alle miniature della bibbia Cotton, un manoscritto della fine del V secolo a.C. Le decorazioni sono ripartite in tre fasce concentriche, fedeli al racconto sacro dei primi tre capitoli della Genesi. Ma ai miei occhi tutto passa in secondo piano quando, finalmente, incontro una delle ultime scene, quella della cacciata di Adamo e Eva dal paradiso terrestre. Risento la voce di un professore emerito che incantava con le sue parole: "Adamo con Eva viene cacciato dal giardino dell'Eden, quel giardino dove spesso Dio scendeva per avere una compagnia, per passeggiare insieme ai nostri progenitori, Adamo ha disobbedito per un desiderio malefico di autonomia, non vuole essere creatura fedele e obbediente, il consiglio malvagio del serpente ha avuto la meglio e ora l'aspetta il dolore, la fatica, il sudore, la nostalgia perenne, ma, guardiamo bene il mosaico, ecco, anche se in collera, Dio non abbandona mai la sua creatura, la ama sempre, infatti prima che Adamo oltrepassi il limite dell'Eden, Dio gli appoggia sulle spalle un piccolo mantello, segno di protezione e di tenerezza infinita". Al termine della spiegazione ho visto occhi commossi e grati. Come dimenticare un così grande gesto di tenerezza? La stessa tenerezza di cui il cantautore E. Iannacci in una intervista ebbe a dire: "Abbiamo, ogni tanto, bisogno, di sentire su di noi la carezza del Nazareno".

Anna Gatti



Ad Jesum per Mariam

*Ritorna il nostro pellegrinaggio
al Santuario della Madonna del Bosco*

È la ventesima edizione quella che insieme si vivrà il **16 settembre p. v. e.**, dopo il periodo della pandemia che ha visto il pellegrinaggio in versione ridotta, tanti sono i motivi per cui si desidera rinnovare quella che è, ormai, una bella tradizione sentita e partecipata: camminare per andare dalla Madonna.

La Madonna del Bosco che è così cara a tutta la gente della Brianza e che sempre, in qualsiasi periodo ci si rechi in quel di Imbersago dove Lei vive, ci accoglie e ci dona pace. Si vuole andare da Lei per affidarle tutto di noi, le preoccupazioni e i desideri del cuore, la si vuole soprattutto ringraziare per la tenerezza che da sempre riversa sul mondo, Lei che porta e deposita ogni preghiera davanti a Gesù perché, secondo la Sua volontà, l'esaudisca.

Si vuole andare da lei perché il pellegrinaggio, fin da quando il mondo, tra difficoltà, periodi bui o più lieti, ha visto la presenza nella società del Cristianesimo, è ciò che fa di uomini soli e dispersi un popolo in cammino verso casa, la casa comune di ogni uomo, la casa di Cristo, la via certa che ognuno può, se vuole, seguire. Perciò l'uomo cristiano è "*homo viator*", quello che vive la vita come viaggio, non è un estraneo sulla terra e alla mercè del caso e neppure un vagabondo alla perpetua e sempre insoddisfatta ricerca di una dimora. Così ci si mette insieme per "strappare agli amici, e se fosse possibile a tutto il mondo, il nulla che spesso ogni uomo vive in sé" (don Giussani). Perché Maria è il faro che conduce in porto il camminare nella notte, analogia di tutta la nostra vita. Cammino che è fatica e battaglia, "*militia est vita hominis*", la vita dell'uomo è una battaglia, dice la Bibbia, ma è anche speranza certa di un

**16 SETTEMBRE 2023 - 20° PELLEGRINAGGIO NOTTURNO
BASILICA DI AGLIATE - SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO**

AD JESUM PER MARIAM

La Comunità Pastorale Spirito Santo invita al 20° pellegrinaggio a piedi dalla Basilica dei SS. Pietro e Paolo di Agliate al Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago.

Il pellegrinaggio inizia sabato 16 settembre alle 21.00 presso la Basilica di Agliate con la Santa Messa preceduta da una testimonianza. Il cammino comincia alle 23.00 circa e si conclude alle ore 6.00 del 17 settembre presso il Santuario della Madonna del Bosco, con l'atto di affidamento alla Madonna. Il ritorno ad Agliate avverrà con appositi pullman, su cui è necessario prenotarsi.



bene...

Ecco perché il nostro pellegrinaggio rinasce e rinasce secondo la formula che fin dall'inizio ha avuto: la santa messa nella basilica di Agliate durante la quale si vivrà anche il momento di una piccola testimonianza. Sempre, negli anni passati, tale testimonianza ci ha interpellati, interrogati e aiutati nella comprensione del gesto e, unitamente alle intenzioni scritte da ogni pellegrino e poi lette durante la notte, dice quanto sia grande, in ogni cuore, il desiderio di bene e di felicità. Ancora le intenzioni verranno poi offerte all'arrivo al santuario insieme alla preghiera di affidamento a Maria, perché Lei continui ad assicurarci che qualunque cosa accada, riusciremo ad arrivare a casa.

Dunque troviamoci in tanti in quel di Agliate...

(Per tutte le indicazioni su orari e modalità di iscrizione si rimanda a ulteriori avvisi che saranno riportati anche sui manifesti presenti nel paese).



A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

il Volto

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie Per uso Sorgente € 50, Raccolta Straordinaria Buste Parrocchia € 2.650, NN per le opere di San Giuseppe € 50, Gesto del Pane dal Gruppo Missionario € 1.500, N.N per le necessità della Chiesa € 400, Amici di Cristo Re € 3000, Raccolta straordinaria buste Parrocchia € 2.380, Gruppo Teatro Agorà per la parrocchia € 350, Ornella e Massimiliano nel 50° di matrimonio € 200, Raccolta per Don Alessandro € 3.244

per i Funerali In totale € 1.790

per i Battesimi In totale € 250

per S. Vincenzo NN € 50, Buono sospeso € 60, NN € 70, NN € 100, NN € 10, NN € 50

per Unitali NN € 350, NN € 60, NN € 30, NN € 700, NN € 450, NN € 200, NN € 350, NN € 300, NN € 1.000

per S. Bernardo In memoria di Maria Colzani € 100

per "Adotta una famiglia" Buste Varie € 580

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte

Varie Raccolta per opere parrocchiali € 405, € 450, dalle visite agli ammalati € 70, dagli "Amici dell'oratorio" € 11.000

per i Funerali € 350

per i Matrimoni € 400

**“Il Volto”
è stato redatto grazie
al contributo di**

 **BCC CARATE BRIANZA**
GRUPPO BCC ICCREA



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

102	Antonia Oggioni	di anni 89
103	Giuseppe Volpe	di anni 57
104	Paolo Broi	di anni 87
105	Ugo Cesana	di anni 94
106	Giampaolo Pozzi	di anni 79
107	Anna Moruzzi	di anni 86
107	Piero Giachino	di anni 72
108	Gloria Nobili	di anni 49
109	Rosina Baronchelli	di anni 87
110	Angelo Beretta	di anni 88
111	Lucia Camesasca	di anni 87
112	Giorgio Sirtori	di anni 81
113	Laura Riva	di anni 69
114	Marcello Ghersetti	di anni 70
115	Domenico Martini	di anni 75
116	Marta Saini	di anni 38
117	Rita Nes	di anni 82
118	Maurizio Agliati	di anni 56
119	Maria Luigina Rossi	di anni 75
120	Vilma Fumagalli	di anni 94
121	Roberto Zimbaldi	di anni 78

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

122	Suor Anna Paola Pellegatta	
-----	----------------------------	--

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

123	Sandro Vettorello	di anni 60
124	Rosa Forte	di anni 90
125	Anna Rosa Brizzi	di anni 65



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

35	Allegra Aurora	
36	Colombo Riccardo	
37	De Conto Chiara Gioia	
38	De Conto Nicolas Marco	
39	Firin Giacomo	
40	Lombardo Cristiano	
41	Romano Sara	
42	Sottocorna Maddalena	
43	Teoli Athena	
44	Teoli Nathan	
45	Viganò Leonardo	

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

46	Castro Leonardo	
47	Zambetti Andrea	



UNITI IN CRISTO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

15	Valtorta Riccardo e Colciago Sara	
20	Amato Alfredo e Rainone Valeria	

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

16	Giovenzana Marco e Villa Roberta	
17	Lamattina Angelo e Corbetta Francesca	
18	Motto Edmondo Augusto e Brunner Giussani Nives	
19	Bacciarelli Andrea e Bolzoni Martina	
21	Negri Alessandro e Fretta Martina	



CAME

CAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
SEREGNO VIA A. STOPPANI NR.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
CAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2
Telefono 380.6923561*

AVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - MADRE - FAMIGLIA OGGI - JESUS

Nuovo orario di apertura • Lunedì 9 -12 • da Martedì a Sabato 9 -12 / 16.00 - 19.00 • Domenica 8.30 - 11.30

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:

libreriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1

 **Pensioni**

 **Invalidità**

 **Disoccupazione**

 **RED-ISEE**

 **730 - Redditi**

 **IMU/TASI/Affitti**

 **Successione**

 **Partite IVA**

 **Gestione Colf/Badanti**



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

si-frasrl@hotmail.it
www.si-fra.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline-it
www.ilfotografoonline.it

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

Agenzia Carate Brianza
Paolo Vergani
piazza Cesare Battisti 2
telefono 0362 99 04 13

Allianz 

festa dell'AGORÀ

Settembrino per i ragazzi, tutti i pomeriggi
dal 4 all'8 settembre – iscrizioni su Sansone

Mercoledì

6

- ore 21:00 in cappella
Apertura e presentazione di *"Un amore senza confini"* mostra su *Madre Teresa di Calcutta* con meditazione proposta dai giovani.
Sono tutti invitati, in particolare educatori e catechisti.

Giovedì

7

- ore 21:00 in Agorà
S. Messa presieduta da *don Alessandro*, con i sacerdoti della Comunità.
Seguirà un momento di festa per ringraziare di questi anni insieme.

Venerdì

8

- ore 18:30 in Agorà *S. Messa* in particolare per i ragazzi del catechismo
- ore 19:30 *cena e gioco* per tutti i ragazzi (dettagli e iscrizioni su Sansone entro mercoledì 6)
- ore 22:00 *Scatti d'Estate* - foto delle vacanze

Sabato

9

- ore 15:00 - 17:00 bicicletta tra gli oratori per ragazzi e famiglie (dettagli e iscrizioni su Sansone entro mercoledì 6)
- ore 17:00 -18:30 Open Day sportivo
calcio per ragazzi del 2017, pallavolo per ragazze dal 2008 al 2017
- ore 21:00 Musica giovane all'aperto

dalle 19:30 sarà attiva la gabbia (patatine e panini)

Domenica

10

- ore 11:00 in Agorà
S. Messa di accoglienza presieduta da *don Marco*
a seguire, tutti sul campo per il *lancio dei palloncini*
- ore 12:30 *pranzo* per tutte le famiglie (dettagli e iscrizioni su Sansone entro mercoledì 6)
- ore 15:00 *"Giochi senza frontiere"*, per ragazzi e famiglie
- ore 16:30 *Pregliera*
- ore 17:00 *Tombola all'aperto*
- ore 21:00 gli amici della Parrocchia presentano: *Forza venite gente*
dalle 16:00 *zucchero filato e le frittelle della festa*
dalle 19:30 sarà attiva la gabbia (patatine e panini)



Per sostenere le attività dell'oratorio puoi
prenotare le torte di Bormio

(ritiro in Agorà, sabato sera o domenica mattina)

